Sole, nuovo studio sull’attività magnetica per prevenire le tempeste solari e i peggiori effetti su reti elettriche e tlc

L’aurora illumina i cieli notturni di mezzo mondo

Il 10 e 11 maggio 2024 rimarranno nella storia del nostro Paese e non solo per aver dato la possibilità a milioni di persone di poter ammirare l’aurora boreale dal Polo Nord all’Africa settentrionale, Italia compresa. Un evento molto raro, dovuto a una forte tempesta solare che ha investito la Terra in quei giorni.

Si tratta di un fenomeno che gli scienziati stanno studiando da decenni, legato ai **brillamenti solari** e alle espulsioni di massa coronale che, oltre a illuminare e colorare i nostri cieli notturni, è in grado di creare anche **gravi problemi alle infrastrutture elettriche e ai sistemi di telecomunicazione**, compresi i satelliti e i device elettronici più comuni.

Problemi per la rete elettrica, le telecomunicazioni e i voli aerei

Elon Musk su X ha sottolineato come tali tempeste solari siano riuscite a mettere sotto pressione i suoi **satelliti Starlink**,

che offrono connettività internet in tutto mondo. Problemi anche per i satelliti che forniscono il Gps e i servizi di navigazione, come segnalato anche dall'**Agenzia spaziale europea**.

Le radiazioni solari possono creare problemi anche per i voli di linea.

Il 14 maggio un brillamento di classe elevata ha interrotto le comunicazioni radio ad alta frequenza in diverse parti del mondo.

Le bussole magnetiche, utilizzate da Ocean Networks Canada (ONC) per monitorare le correnti oceaniche e i loro cambiamenti nel tempo al largo delle coste canadesi, hanno registrato un'intensa distorsione nel campo magnetico terrestre mentre veniva colpito da un enorme flusso di particelle espulse dal sole.

Questi alcuni esempi che comprendere quanto rilevanti siano le tempeste solari per la sicurezza ad ogni livello, la quotidianità di tutti e le normali relazioni economiche.

Nuovo studio sull'attività magnetica solare per meglio comprendere tempeste ed impatto sulle nostre tecnologie

Lo studio dal titolo "***The solar dynamo begins near the surface***" pubblicato sulla rivista Nature, ha indagato a fondo questo fenomeno ed in particolare l'attività magnetica del sole, per comprenderne l'origine.

I ricercatori americani della Northwestern University, del Massachusetts Institute of Technology, del Flatiron Institute, del Bates College, delle Università di Colorado Boulder e della California Santa Cruz, con il supporto dell'Università

di Edimburgo, hanno scoperto che il campo magnetico del Sole viene generato a circa 32mila chilometri sotto la sua superficie, invece di 210mila, contraddicendo la cosiddetta 'teoria profonda'.

Come riportato nell'articolo di Barbara Ranghelli su Global Science, "*il nuovo modello spiega anche come le macchie solari seguano i modelli dell'attività magnetica del Sole, un altro dettaglio che mancava nella teoria dell'origine profonda*".

La nuova scoperta, si legge, "*non solo aiuta a comprendere meglio i processi dinamici della nostra stella, ma potrebbe anche aiutare gli scienziati a prevedere con maggiore precisione le potenti tempeste solari*" che, come abbiamo visto, possono impattare gravemente sui nostri sistemi tecnologici e le reti elettriche.

Nei prossimi due anni avremo il picco del ciclo solare di 11 anni e dunque, dopo un decennio di relativa inattività, gli eventi di aurore come quelle di inizio maggio 2024 diventeranno più frequenti, ha spiegato Justin Albert dell'Università di Victoria in Canada.

https://www.key4biz.it/sole-nuovo-studio-sullattivita-magnetica-per-prevenire-le-tempeste-solari-e-i-peggiori-effetti-su-reti-elettriche-e-tlc/491495/

Al via l"Alleanza digitale per l'Italia" tra Engineering

e Lutech per digitalizzare l’Italia con le risorse del PNRR

Engineering e **Lutech**, aziende italiane leader nei processi di trasformazione digitale per il settore pubblico e privato, danno vita ad **“Alleanza digitale per l’Italia”**, una partnership aperta per accelerare la digitalizzazione del Paese attraverso l’utilizzo delle risorse del PNRR.

Pur mantenendo la loro autonomia e indipendenza, **le due aziende italiane, che insieme impiegano nel mondo oltre 20.000 specialisti del settore tecnologico**, metteranno a fattor comune le profonde conoscenze dei mercati in cui operano e assicureranno l’applicazione dei migliori principi gestionali di ordine tecnico, qualitativo ed economico.

Ieri 21 maggio Alleanza digitale per l’Italia è stata varata presso il Dipartimento per la trasformazione digitale nel corso dell’incontro tra **Maximo Ibarra**, CEO Gruppo Engineering, e **Giuseppe Di Franco**, CEO Gruppo Lutech, con **Alessio Butti,** Sottosegretario all’Innovazione Tecnologica, e **Serafino Sorrenti**, Chief Innovation Officer presso la Presidenza del Consiglio e Consigliere del Sottosegretario. L’incontro ha rappresentato l’occasione per un primo passaggio operativo e uno scambio di idee con il Sottosegretario rispetto alle proposte e ai progetti del nuovo soggetto giuridico costituito dalle due aziende.

Come i due CEO hanno illustrato al Sottosegretario, Engineering e Lutech si impegnano a sostenere congiuntamente il percorso di **digitalizzazione del Paese**, attraverso progetti di modernizzazione dei sistemi e processi produttivi della

Pubblica Amministrazione e di soggetti privati di interesse nazionale. L'iniziativa prevedrà inoltre lo **sviluppo di collaborazioni con enti di ricerca** e **start-up innovative** iscritte al registro nazionale, **PMI specializzate** e **partner tecnologici**, con la missione di orchestrare le commesse dei progetti, garantendone il successo.

Maximo Ibarra, CEO Gruppo Engineering, ha affermato: *"Viviamo in una fase storica in cui diventa sempre più indispensabile creare partnership tra diversi soggetti produttivi, finalizzate a supportare lo sviluppo economico e sostenibile del Paese attraverso le grandi potenzialità del digitale. In Italia abbiamo competenze e risorse per esercitare un ruolo importante nel mercato del digitale e per supportare la crescita economica del Paese. L'Alleanza che promuoviamo con Lutech, pensata e voluta per essere aperta anche ad altri operatori, vuole porsi come un abilitatore tra aziende italiane in grado di velocizzare la trasformazione digitale dell'Italia. Proprio per questo, mi auguro possa essere un esempio per tutte le realtà industriali pronte a mettere a fattor comune competenze e conoscenze, con cui disegnare e realizzare insieme progetti innovativi e capaci di dare benefici reali alle persone".*

Le attività dell'Alleanza

Le attività dell'Alleanza si focalizzeranno su aree **tematiche di ampio respiro che sintetizzano gli ambiti di forza e competenza di Engineering e Lutech**, rappresentando nello stesso momento priorità fondamentali per l'Italia:

- **Acqua:** questione di seria emergenza nazionale per ogni settore produttivo, la società civile e la salute, indotta dal cambio climatico;
- **Energia**: fattore della produzione critico per un sistema manifatturiero e importatore come il nostro da accompagnare nella transizione verso la

decarbonizzazione;

- **Infrastrutture**: per le componenti digitali collegate agli investimenti nelle reti di mobilità, trasporto e logistica del Paese;
- **Produttività e Intelligenza Artificiale**: la questione riguarda non solo lo sviluppo economico, ma anche il grande tema demografico che interessa tutti i settori produttivi;
- **Sicurezza**: a tutela della maggiore esposizione dei sistemi digitali agli attacchi informatici di cui si è rilevato negli ultimi anni l'aumento in numerosità e dannosità.

Giuseppe Di Franco, CEO del Gruppo Lutech, ha dichiarato: *"L'Alleanza Digitale per l'Italia metterà a disposizione dei programmi digitali del PNRR migliaia di professionisti dell'information technology, dotati delle competenze ed esperienze più avanzate, al fine di garantirne una tempestiva implementazione. La collaborazione tra le aziende italiane Engineering e Lutech, aperta a terzi, contribuirà alla trasformazione digitale della società, con l'obiettivo di creare effetti concreti sullo sviluppo dell'economia e dei servizi al cittadino".*

Dal punto di vista giuridico, l'Alleanza opererà secondo le modalità previste dal contratto di rete, sotto la guida di un organo di controllo e coordinamento collegiale nominato dalle due entità promotrici, incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione degli eventuali contratti sottoscritti con gli enti appaltanti.

L'Alleanza si configura come iniziativa aperta ad accogliere anche aziende non operanti nel settore IT, che stanno affrontando la transizione digitale e che per competenze e capacità possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi programmatici dell'iniziativa.

https://www.key4biz.it/al-via-lalleanza-digitale-per-litalia-t

ra-engineering-e-lutech-per-digitalizzare-litalia-con-le-risorse-del-pnrr/491399/

Apple, un bug ha resuscitato le foto cancellate. C’è la patch ma cosa è successo?

Apple ha appena rilasciato una correzione in iOS e iPadOS 17.5.1. Applicare una patch ad un software difettoso è una cosa buona e normalissima. Ma non è questo il caso, perché la soluzione “*risolve un raro problema in cui le foto che hanno subito un danneggiamento del database potrebbero riapparire nella libreria Foto anche se sono state cancellate*” e questo è tutto ciò che Apple ha da dire al riguardo.

Su iOS, le foto cancellate trascorrono tecnicamente 30 giorni nella cartella Eliminati di recente prima di scomparire definitivamente, ma l’intento di mandare una foto nell’oblio digitale è ancora lì. Una persona ragionevole si aspetterebbe che un file eliminato rimanga tale. Ecco perché è comprensibile che le persone siano rimaste per lo meno confuse la scorsa settimana quando le foto cancellate anni fa sono improvvisamente riapparse nella libreria fotografica del loro iPhone.

Cosa comporta esattamente un

database danneggiato?

Questo è ovviamente un problema di privacy. Solleva domande su come Apple archivia i dati delle foto e se i proprietari di iPhone possono veramente fidarsi che i loro dati cancellati vengano effettivamente cancellati. *The Verge* ha contattato Apple più volte per commentare pubblicamente la questione, ma non ha ancora ricevuto risposta. Resta da capire perché si è verificato questo bug, cosa è stato fatto per risolverlo e cosa sta facendo l'azienda per garantire che ciò non accada di nuovo. Tuttavia, Apple deve ancora rispondere.

Tra l'altro, alcuni possessori di iPhone hanno segnalato che la stessa cosa accade con i messaggi vocali cancellati. Il bug ha avuto un impatto soltanto sulle persone che utilizzano i backup di foto di iCloud? Un altro post affermava che vecchie foto apparivano su un iPad venduto a un'altra persona. Tutte le soluzioni di oggi confermano che questo bug esisteva, era un problema e aveva qualcosa a che fare con la corruzione del database. E ignorando le richieste di commentare pubblicamente la questione, non si dà la certezza che ciò non accadrà più.

https://www.key4biz.it/apple-un-bug-ha-resuscitato-le-foto-cancellate-ce-la-patch-ma-cosa-e-successo/491394/

Le navi del futuro? Guidate dall'intelligenza artificiale. Il Festival

della Robotica fa tappa a Livorno

Sono tante le paure, legittime, che girano intorno al macrotema dell'intelligenza artificiale. Ruberà posti di lavoro, ci renderà meno liberi, imporrà tempi e metodi nella società del domani, fortemente incentrata sull'adozione dell'IA in tanti flussi e processi. Timori che, almeno ad oggi, non trovano corrispondenza nei fatti. Ci sono sicuramente delle problematiche scaturite dalla disponibilità, alla massa, di strumenti di IA ma, come per ogni innovazione tecnologica, i risvolti positivi sono spesso superiori. Andiamo nel concreto: quanto bene, o male, ha fatto sinora l'IA? **ChatGpt**, **Copilot**, **Gemini** e tutte le verticalizzazioni proposte da sviluppatoru e system integrator nei loro prodotti hanno un fine: ridurre il rischio di errore, velocizzando le operazioni. Fin qui siamo nella parte dei "servizi", andiamo nell'operatività.

L'IA pervade, da decenni (non mesi o pochi anni), l'innovazione della logistica. Un esempio sono gli esoscheletri, come quelli prodotti da Comau, che già "potenziano" il lavoro di operai in cantieri e magazzini, dalla grande distribuzione organizzata ai porti. **Mate-Xb** e il **Mate-Xt**, gli esoscheletri rispettivamente per la parte lombare e gli arti superiori, pensati per supportare i lavoratori durante la flessione, il sollevamento e le attività sopraelevate, sono stati tra i protagonisti della tappa livornese del **Festival della Robotica 2024**, che Key4Biz ha seguito dalla Fortezza Vecchia della città portuale.

In sintonIA con il futuro

La scelta di Livorno non è stata casuale. Qui, l'**Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale** sperimenta da

tempo nuove tecnologie destinate alla gestione della flotta in mare. Pensiamo a MONI.C.A., una piattaforma di monitoraggio per l'elaborazione di dati che vanno dall'ambiente al traffico illegale. Ma anche *MASS*, **Maritime Autonomous Surface Ship**, un progetto che permetterà, già dalla fine dell'anno, di guidare le navi in maniera autonoma, tramite la connessione 5G. "Abbiamo testato il 5G quando la tecnologia era ancora agli albori – le parole di **Matteo Paroli, Segretario Generale dell'Autorità** – ed è grazie ai successi raggiunti in questo campo se oggi lo scalo portuale è riuscito a diventare il primo banco di prova per testare i progressi nell'ambito della navigazione autonoma".

Non può essere solo tecnica. L'analisi degli andamenti socio-economici aiutano anche a inquadrare il trend dell'IA dentro

uno scenario più ampio, in cui ci sono dettagli non detti ma riconosciuti. “Dietro agli algoritmi che oggi permettono ad un sistema di rispondere in maniera veloce ad una domanda o generare una foto ci sono centinaia di lavoratori nascosti”. Lo dice **Daniela Tafani, ricercatrice di Filosofia politica presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Pisa**. “La sostituzione dell’AI con il lavoratore odierno è una narrazione diffusa, però forse c’è un problema centrale di cui pochi parlano: il lavoro nascosto, di quelle persone che muovono sistemi che non funzionano da soli. L’intelligenza artificiale potrà anche apprendere da sola nuove argomentazioni ma senza qualcuno che inserisca dentro i dati o che ne monitori i malfunzionamenti, non c’è tecnologia che si evolva in autonomia”.

Robot per la formazione

Il rischio è di perdersi dentro generalizzazioni troppo ampie e variegate. Del resto, qualsiasi prodotto oggi acquistiamo ha, di per sé, un’impronta con qualche criticità, sia dal punto di vista della supply chain che dell’impatto sul consumatore. C’è dunque un ulteriore rischio, che è quello di tenere a debita distanza l’IA per preconcetto, senza individuarne al suo interno dei reali benefici, non assoluti ma peculiari e contestualizzati. “Noi li vediamo nella formazione – ci dice **Nicola Castellano, che è Professore Associato di Economia Aziendale** presso il Dipartimento di Economia e Management dell’Università di Pisa e Presidente del Consiglio aggregato dei Corsi di Laurea del Polo Universitario dei Sistemi Logistici di Livorno. “È possibile utilizzare l’IA, e nello specifico i robot, per adottare un metodo nuovo di insegnamento, non solo a livello accademico ma anche per il re-skill degli impiegati, che si tratti di dipendenti pubblici o di operatori portuali”.

Gli esoscheletri di Comau

Programmare l’AI? Un gioco da ragazzi

Sembra complesso, eppure la formazione tramite AI segue schemi consolidati, gli stessi delle reti di connessione logistica che si spiegano ai bimbi delle elementari. “In Italia sviluppiamo da oltre 40 anni progetti di intelligenza artificiale. Lo facciamo coinvolgendo anche i bambini, dimostrando che alla base di un software che risponde ad una semplice domanda non ci sono altro che dati. Il progresso ha permesso a tali informazioni di individuare, in maniera più veloce e precisa, correlazioni tra argomenti. Non è magia ma

tecnica” sottolinea **Renato Grimaldi, Professore Onorario dell’Università di Torino**, Laboratorio di simulazione del comportamento e robotica educativa “Luciano Gallino“.

Da un lato la formazione, dall’altro un mondo imprenditoriale che dovrà comunque fare i conti con l’avvento di nuove soluzioni di automazione, tali da far interrogare i manager sulla necessità di pagare qualcuno per fare qualcosa che possono fare le macchine. “In tale ottica, le associazioni sul territorio diventano faro necessario” spiega **Francesca Marcucci, Presidente di Confcommercio Livorno**. “Oggi vediamo una reale distonia: da una parte si parla di digitalizzazione delle imprese ma dall’altra c’è un gap di persone oltre che di competenze. Man mano che l’IA si farà strada nella nostra società non verrà meno l’affidamento di alcune attività all’uomo. Bisogna accompagnare i ragazzi a “imparare” un mestiere, con la convinzione che se rivoluzione sarà, questa verrà scandita da tappe intermedie non da un cambio di passo tout-court. Rimanere fermi aspettando che qualcosa cambi non è auspicabile né edificante”.

https://www.key4biz.it/le-navi-del-futuro-guidate-dallintelligenza-artificiale-il-festival-della-robotica-fa-tappa-a-livorno/491336/

Mamma pubblica foto della figlia disabile, il Garante: “Non si può fare. Rispettare

dignità del malato”

“Non si possono pubblicare immagini lesive della dignità di un malato neanche per denunciare la sua difficile qualità di vita”. Lo ha ricordato il **Garante Privacy** nell’ammonire la madre di una giovane donna rimasta paralizzata a causa dell’aggressione dell’ex fidanzato.

L’Autorità si è attivata a seguito di un reclamo presentato dall’amministratore di sostegno della ragazza, che lamentava una violazione della normativa privacy in relazione alla diffusione sui social media di immagini e notizie riguardanti la salute e la vita privata della giovane, ad opera della madre. Nei post venivano inoltre riportati i fatti di cronaca di cui era stata vittima e alcune informazioni riservate, relative alle sue vicende processuali.

Il Garante, alla luce di quanto emerso nel corso dell’istruttoria, ha dichiarato il reclamo fondato. I post diffusi sul profilo social della madre ritraevano infatti la giovane nelle condizioni peculiari del suo stato di salute e senza alcuna forma di oscuramento, risultando così le immagini lesive della sua dignità. In particolare, due di queste: di cui una ritraeva la ragazza con i capelli rasati e l’altra distesa sulla sedia a rotelle con la bocca semiaperta.

L’Autorità ha ritenuto invece che fosse lecito diffondere i post che non riportavano contenuti “crudi” in quanto rientranti nelle forme di libera manifestazione del pensiero.

Nel suo provvedimento il Garante ha ricordato che la diffusione di dati sulla salute è sottoposta alle Regole deontologiche che si applicano non solo a chi svolge attività giornalistica ma a chiunque pubblichi anche occasionalmente articoli, saggi e altre manifestazioni del pensiero.

In particolare, le Regole deontologiche individuano limiti precisi alla diffusione dei dati sulla salute, stabilendo come principi cardini, il rispetto della dignità del malato, il diritto alla sua riservatezza e al decoro personale, specie nel caso di malattie gravi o terminali. Ciò anche nel caso in cui le foto e informazioni vengano utilizzate per denunciare la qualità di vita della persona malata o i relativi problemi di assistenza.

Nel definire il procedimento, il Garante per la protezione dei dati personali ha tuttavia ritenuto sufficiente la misura dell'ammonimento, poiché la madre aveva agito in buona fede con l'intento di riportare l'attenzione mediatica sulla condizione della figlia.

https://www.key4biz.it/mamma-pubblica-foto-della-figlia-disabile-il-garante-non-si-puo-fare-rispettare-dignita-del-malato/491365/

Auto senza conducente, in Uk via libera atteso entro il 2026

Le strade del Regno Unito potrebbero essere inondate di auto a guida autonoma già nel 2026, dopo che questa settimana è diventata ufficiale la nuova legislazione.

L'**Automated Vehicles Act (AVA)** richiederà ai veicoli a guida autonoma di raggiungere un livello di sicurezza *"almeno"*

equivalente a quello dei conducenti umani. La nuova legge sottolinea inoltre che i conducenti d'auto a guida autonoma non saranno ritenuti responsabili per eventuali incidenti mentre le loro auto hanno modalità di guida autonoma abilitate. Piuttosto, saranno i fornitori di assicurazioni, gli sviluppatori di software e le case automobilistiche ad essere ritenuti responsabili ai sensi dell'AVA.

C'è da dire che il rischio di incidenti è ancora alquanto elevato, come dimostra il mercato Usa documentato su *Key4biz*.

Nuova legge in Uk

"La Gran Bretagna si trova alla vigilia di una rivoluzione automobilistica e questa nuova legge rappresenta un momento fondamentale per il nostro settore della guida autonoma, che ha il potenziale per cambiare per sempre il modo in cui viaggiamo", ha detto il Segretario di Stato per i trasporti **Mark Harper** in una nota.

Secondo il governo britannico, si prevede che l'industria dei veicoli autonomi del paese creerà 38mila posti di lavoro qualificati e sarà valutata a 42 miliardi di sterline (53,4 miliardi di dollari) entro il 2035.

Il passaggio dell'AVA è stato elogiato da **Wayve** e **Oxa**, case automobilistiche a guida autonoma con sede rispettivamente a Londra e Oxford. È stato anche applaudito dalla **Society of Motor Manufacturers and Traders (SMMT)**, un'associazione di categoria dell'industria automobilistica, e dal **Transport Research Laboratory**, una società di consulenza focalizzata sui trasporti.

"Questo è un momento spartiacque per l'innovazione automobilistica britannica e la sicurezza stradale nel Regno Unito", ha detto in una nota il CEO di SMMT, **Mike Hawes**. *"I veicoli a guida autonoma rivoluzioneranno la nostra società e questa nuova legge contribuirà a trasformare le ambizioni in*

realtà, affiancando il Regno Unito ad una manciata di altri mercati globali che hanno già i propri quadri normativi in atto".

Tuttavia, il settore della guida autonoma nel Regno Unito è alquanto limitato.

Mercato per ora limitato

Solo la **Mustang Mach E di Ford Motor Co.** è stata approvata per consentire ai conducenti di togliere le mani dal volante su alcuni tratti di strade in Inghilterra, Galles e Scozia. Negli Stati Uniti, le autorità di regolamentazione della sicurezza automobilistica stanno indagando sulla tecnologia di assistenza alla guida BlueCruise della casa automobilistica a seguito di due incidenti mortali che hanno coinvolto Mustang elettriche con il software abilitato.

Wayve all'inizio di questo mese ha raccolto 1,05 miliardi di dollari in un round di investimenti guidato dalla società di investimento giapponese **SoftBank, Microsoft** e **Nvidia**. La startup si concentra sull'"intelligenza artificiale incarnata", che consente ai veicoli di interagire e imparare dal comportamento umano in ambienti reali, e ha condotto prove su strade pubbliche dal 2018.

Il co-fondatore e amministratore delegato di Wayve, **Alex Kendall**, ha affermato in una dichiarazione che sarà necessaria una legislazione secondaria per *"raccogliere tutti i vantaggi dei veicoli a guida autonoma nel Regno Unito".*

Oxa mira a lanciare il suo software *"Oxa Driver"* in otto servizi passeggeri negli Stati Uniti e nel Regno Unito entro la fine dell'anno, con due servizi già stabiliti in Florida. Il software è stato installato sulle navette gestite da **Beep**, con sede a Orlando, in Florida.

https://www.key4biz.it/auto-senza-conducente-in-uk-via-libera-

atteso-entro-il-2026/491348/

Dazi Usa, europei e cinesi, quali sono più alti?

Truenumbers *è l'appuntamento quotidiano con la rubrica curata dal portale www.truenumbers.it, il più importante sito editoriale di Data Journalism in Italia, fondato da* ***Marco Cobianchi****. Una rubrica utile per saperne di più, per approfondire, per soddisfare ogni curiosità, ma sempre con la precisione che solo i numeri sanno dare. Per leggere tutti gli articoli della rubrica Truenumbers su* ***Key4biz*** *clicca qui.*.

Usa e Ue impongono tariffe più basse, ma per alcuni prodotti agricoli quelle europee superano il 100%

Negli Stati Uniti **quadruplicheranno**, andando dal 25% al 100%, nell'Unione Europea addirittura **decuplicheranno**, passando dal 10% sempre al 100%; sono i dazi Usa e Ue **contro le auto elettriche cinesi** che la Casa Bianca e la Commissione di Bruxelles vorrebbero imporre per frenare l'arrivo in Occidente dei veicoli di Pechino. Questi stanno velocemente scalando le quote di mercato grazie ai **massicci investimenti nel settore** degli anni scorsi e a costi che, seppure non come una volta, rimangono ancora più bassi che in Usa e in Europa.

A essere più aggressivi su questa strada sono soprattutto gli americani, la **difesa dell'industria Usa** è da tempo una priorità tanto dei repubblicani quanto dei democratici e le elezioni di novembre certo hanno un peso nella determinazione con cui il presidente Biden sta agendo. Nell'Unione Europea, invece, ci sono titubanze in **Germania**, per il timore che aumentare i dazi alla Cina provochino ritorsioni di Pechino, attraverso l'incremento delle loro tariffe, cosa che danneggerebbe le **economie più orientate all'export**, come quella di Berlino, appunto.

I dazi cinesi sono più alti di quelli Usa ed europei

I dazi, del resto, sono da sempre uno strumento, potremmo dire un'arma, sia di politica economica che di politica estera, per tutti i Paesi, per gli Usa, la Cina e naturalmente anche per l'Unione Europea. Nel grafico sopra è elencato il **dazio medio massimo per ogni settore.** Significa che il Paese si è impegnato con la Wto (World Trade Organization) a non superare quel livello, ma può anche applicare tariffe inferiori. All'interno di ognuno dei settori, però, vi sono moltissimi **segmenti**, per i quali le tariffe applicate possono **variare moltissimo**, è per questo che ci sono valori minimi, massimi e, appunto, medi.

Come si vede **i dazi cinesi sono più alti di quelli Usa e di quelli europei in quasi tutti gli ambiti**, con poche ma notevoli eccezioni. Sono maggiori nell'ambito **dei minerali e dei metalli,** in cui la tariffa media massima arriva all'8%, mentre si ferma all'1,7% e all'1,9% negli Usa e nella Ue, nei **prodotti chimici**, 6,7%, contro il 2,8% degli americani e il 4,5% degli europei.

Le tariffe per settore

La Cina impone dazi piuttosto alti anche **nei prodotti tessili e nell'abbigliamento**, in questi settori sono rispettivamente al 9,8% e al 16,5%, ma la massima differenza tra Pechino, Washington e Bruxelles riguarda alcuni prodotti industriali come quelli dell'ambito dei **trasporti,** in cui il dazio medio massimo cinese è dell'11,4%, contro il 4,1% europeo e il 3,1% americano.

Nei **macchinari elettrici e non elettrici,** poi, la Cina impone tariffe dell'8,9% e dell'8,4%, ovvero quadruple e quintuple rispetto a quelli di Ue e Usa. Lo stesso accade nei settori **del legno, della carta, della pelle e delle scarpe**. Si tratta di produzioni che Pechino, Paese prettamente manifatturiero, cerca di proteggere per alimentare l'industria e il consumo interno.

I prodotti esentati dai dazi sono più numerosi negli Usa che in Cina o in Europa

Le differenze tra la Cina, la Ue e gli Stati Uniti sono evidenti anche nelle **tariffe applicate nei segmenti in cui i dazi sono più alti e sulla percentuale di prodotti esentati**. Nel caso cinese le esenzioni sono molto poche e in alcuni casi, come quelli dell'abbigliamento, delle scarpe, della chimica sono zero o riguardano lo 0,5% dei prodotti. Prendiamo poi ad esempio i **macchinari elettrici**, che in tutte queste economie costituiscono una fetta non piccola delle importazioni, **in Cina solo il 25,9% dei segmenti di questo ambito sono duty-free, in Europa il 32,8% e in Usa il 56,5%**, mentre Washington non sottopone nessun prodotto di questo settore a un dazio maggiore del 15%, per Pechino si arriva al 35%.

Tuttavia tra i prodotti effettivamente importati nell'economia cinese la maggior parte fa parte di quella minoranza duty-free, forse anche come conseguenza dell'imposizione selettiva delle tariffe. Naturalmente i numeri variano molto in base alla **controparte**: se consideriamo tutti i prodotti non agricoli, a essere senza dazi è il 49,7% delle **importazioni cinesi** dalla Ue e il 59,7% di quelle dagli Usa, ma il 72,8% di quelle provenienti dal **Giappone**. Gli **Stati Uniti** differenziano ancora di più: sono duty free il 72,4% degli acquisti dall'Unione Europea e solo il 38% di quelli che giungono dalla Cina. **Lo stesso fa la Ue**, solo il 24% delle importazioni dalla Cina sono prive di dazi, contro il 65,9% di quelle degli Usa.

Su carne e formaggi è Bruxelles la più protezionista, tariffe fino al 146%

Se i dazi cinesi sono mediamente più alti di quelli Usa ed europei, **le cose cambiano sul versante dei prodotti agricoli, in particolare quelli che riguardano l'allevamento**. È l'Unione Europea che in questo caso si rivela molto più protezionista. Per esempio fa pagare ben il 42,4% a chi volesse vendere nei Paesi membri prodotti **lattiero-caseari**, mentre Pechino chiede solo il 12,2% e Washington il 17,9%. Per alcuni segmenti di questo settore **i dazi Ue arrivano addirittura a un massimo del 146%!!** Al contrario in Cina non vanno oltre il 20%.

Anche per quanto riguarda i **prodotti animali** facciamo pagare a chi vuole entrare nel mercato comune dall'esterno più dei cinesi, il 19,1% in media, contro il 14,9% di Pechino e solo il 2,4% di Washington e per alcuni prodotti si arriva anche al 118%. La protezione dell'economia agricola in Europa è un tema di costante attualità, l'obiettivo, è mantenere **i prezzi costanti e remunerativi** per gli agricoltori, è qui che si trovano le ragioni di questi dazi molto alti.

Gli Usa mettono meno dazi ma molte più barriere commerciali

Non è però solo una questione di denaro e di prezzi, a fianco delle tariffe ci sono le **barriere commerciali**, che assumono moltissime forme, per esempio di **misure sanitarie e fitosanitarie,** con cui si bloccano prodotti che non rispettano certi standard di qualità. L'Unione Europea ne ha varate 952, ma la Cina ancora di più, 1.382 e gli Usa 3.290. A queste si aggiungono requisiti e quindi barriere **tecniche**, poi ci sono i limiti **quantitativi**, che impongono che il volume delle importazioni di alcuni prodotti non superi una certa soglia.

I provvedimenti anti-dumping americano sono più del triplo di quelli cinesi e Ue

I campioni qui sono appunto gli **Stati Uniti**, che, per esempio, hanno approvato 59 limiti quantitativi, contro 18 europei e 42 cinesi. Altre misure hanno anche una valenza politica, come quelle **anti-dumping**, per limitare l'importazione di beni sotto costo e quelle **di ritorsione contro sussidi a favore dell'esportazione** di alcuni prodotti varati in altri Paesi. Anche qui gli Usa battono tutti, nel tempo hanno definito ben **505 provvedimenti anti-dumping, contro i 132 cinesi e i 144 europei** e 179 contromisure commerciali contro aiuti di Stato altrui, contro gli 11 di Pechino e i 26 di Bruxelles.

In sostanza, gli Usa sono a favore del libero scambio e applicano dazi mediamente bassi, ma sono molto più rigidi degli altri nel fare **selezione a monte** dei prodotti che potranno entrare nel mercato americano.

I dati si riferiscono al 2023
Fonte: Wto

https://www.key4biz.it/dazi-usa-europei-e-cinesi-quali-sono-piu-alti/491337/

AI, le offerte di lavoro crescono 3,5 volte più velocemente. Posto assicurato per chi ha le competenze

AI e posti di lavoro

L'**intelligenza artificiale** (AI) sta trasformando non solo il modo di fare business e di fare impresa, ma anche il mondo del lavoro. Bisogna saper utilizzare le nuove tecnologie e a livello mondiale le aziende cercano ormai figure professionali con le giuste competenze.

Secondo la ricerca **PwC's 2024 Global AI Jobs Barometer** già oggi i settori con la maggiore penetrazione di AI stanno sperimentando una **crescita della produttività del lavoro di cinque volte superiore** rispetto ad altri.

Il numero di annunci lavorativi che richiedono competenze specifiche AI è aumentato significativamente, stando allo studio: "*per ogni offerta di lavoro che richiedeva competenze specialistiche in AI nel 2012 oggi ce ne sono sette*".

I risultati mostrano anche l'opportunità economica legate a

queste professioni che richiedono competenze in AI: in alcuni mercati è previsto un premio salariale medio fino al 25%.

Dal 2016, ben prima che Chat GPT portasse nuova attenzione sul potenziale dell'AI, **le offerte di lavoro nell'AI crescono 3,5 volte più velocemente rispetto agli altri lavori**.

Fondamentali le competenze AI

Le **competenze** richieste dalle aziende per le professioni legate all'AI **stanno cambiando con un tasso del 25% più veloce** rispetto alle professioni meno esposte all'AI, con le vecchie competenze che scompaiono a favore dell'introduzione di nuove competenze.

Dato quest'ultimo confermato anche da un recente **Rapporto di LinkedIn e Microsoft** secondo cui il 66% dei datori di lavoro non prende in considerazione i curricula di candidati privi di competenze AI, mentre un 71% sceglierebbe addirittura personale meno esperto ma con competenze AI maggiori di cui, al contrario, magari ha esperienza sul posto di lavoro ma minori capacità tecnologiche.

In linea di massima, i settori del **lavoro intellettuale** stanno sperimentando la crescita più rapida nella quota di ruoli che richiedono competenze in AI. Questo include i servizi finanziari (2,8 volte più alta quota di lavori che richiedono competenze in Intelligenza Artificiale rispetto ad altri settori), i servizi professionali (3 volte superiore), e il settore tecnologia dell'informazione (5 volte superiore)

I dati evidenziati, uniti alla progressiva automazione di competenze meccaniche, analitiche e cognitive di base ad opera dell'AI, mettono sempre più in evidenza la **necessità delle imprese di poter contare su risorse predisposte all'apprendimento continuo**.

Durante l'anno passato, si è stimato che l'AI abbia

contribuito con 15,7 trilioni di dollari all'economia globale, con un aumento del PIL atteso nelle economie locali fino al 26%. L'aumento della produttiva, inoltre, porterebbe benefici indiretti sul miglioramento della ricchezza sociale aggregata e sugli standard di vita degli individui.

AI generativa, la ricerca sulla generazione Z e i Millennial

Ovviamente, l'AI nel proprio lavoro non riguarda solo chi oggi già ha una professione, che sia da qualche anno o da alcuni decenni, ma soprattutto i più giovani, cioè coloro che rappresentano il futuro economico, sociale e culturale del nostro Paese e del mondo intero.

Stando ai dati del nuovo studio globale di Deloitte, "***GenZ e Millennial Survey***", condotto su oltre 14 mila GenZ e più di 8 mila Millennial in 44 Paesi del mondo, la **Generative AI** è ancora poco sfruttata sul lavoro, ma potrebbe contribuire a migliorare il work-life balance o liberare tempo a favore di attività creative e strategiche, se utilizzata nel rispetto di principi etici e a fronte di un'adeguata formazione dei lavoratori.

Interrogati su quali emozioni susciti in loro la Generative AI, il 29% dei **GenZ** (i nati dal 1995-2010) esprime "incertezza", il 28% "fascinazione" e il 22% "eccitazione". Più tiepido il giudizio dei **Millennial** (i nati tra il 1980 e il 1994), che si dichiarano per il 33% "incerti", per 21% "affascinati" e per il 17% "confusi". Ancora poco sfruttata sul lavoro – dichiara di usarla spesso il 16% della GenZ e l'11% dei Millennial –, la GenAI è percepita in maniera diversa tra chi la utilizza molto e chi non ha grande dimestichezza con questa novità. Intervistati sulle potenziali applicazioni della GenAI, secondo il 47% della GenZ e secondo il 39% dei Millennial questa innovazione può aiutare a "liberare tempo e migliorare il work-life balance" – una

convinzione che arriva al 73% della Gen Z e al 78% dei Millennial che la usano di frequente.

Formazione adeguata sul lavoro per meno delle metà dei giovani

La GenAI, inoltre, potrebbe aiutare a "***liberare tempo che si può usare per lavori più creativii***": lo pensa il 47% della GenZ (78% tra gli utilizzatori frequenti) e il 40% dei Millennial (71% tra chi la usa spesso). Oltre ai vantaggi emergono anche alcuni timori: il 46% GenZ e il 41% Millennial pensa che la GenAI potrebbe "***richiedere una riqualificazione professionale e impattare sulle decisioni di carriera***", mentre il 55% della GenZ e il 52% dei Millennial pensa che la GenAI potrebbe "***causare l'eliminazione di posti di lavoro***".

Inoltre, meno della metà dei giovani – **il 43% della GenZ e il 34% dei Millennial – pensa che il proprio datore di lavoro li stia adeguatamente formando** sulle potenzialità, sui vantaggi e sul valore della GenAI.

https://www.key4biz.it/ai-le-offerte-di-lavoro-crescono-35-volte-piu-velocemente-posto-assicurato-per-chi-ha-le-competenze/491296/

Ricerca medica e consenso dei pazienti, le garanzie da adottare secondo il Garante

Privacy

Il Garante Privacy ha individuato le prime garanzie da adottare per il trattamento dei dati personali a scopo di ricerca medica, biomedica e epidemiologica, riferiti a pazienti deceduti o non contattabili.

Con la modifica dell'art. 110, infatti, chi effettua attività di ricerca medica – quando risulta impossibile informare gli interessati o l'obbligo implica uno sforzo sproporzionato, oppure rischia di pregiudicare gravemente i risultati dello studio – non deve più sottoporre il progetto di ricerca e la relativa valutazione di impatto alla consultazione preventiva, essendo sufficiente rispettare le specifiche garanzie previste dal Garante.

L'Autorità ha infatti stabilito che in tutti questi casi i titolari del trattamento – oltre ad acquisire, come già previsto, il parere favorevole del competente Comitato etico a livello territoriale sul progetto di ricerca – dovranno motivare e documentare le ragioni etiche o organizzative in base alle quali non hanno potuto acquisire il consenso dei pazienti nonché, effettuare e pubblicare la valutazione di impatto, dandone comunicazione al Garante.

Con lo stesso provvedimento l'Autorità, alla luce della riforma normativa e considerato il rilevante impatto delle nuove tecnologie nelle modalità di realizzazione dell'attività di ricerca, ha promosso l'avvio della procedura per l'adozione delle nuove regole deontologiche per trattamenti a fini statistici o di ricerca scientifica.

Il Garante invita quindi i soggetti pubblici e privati, che ritengano di avere titolo a sottoscrivere le Regole deontologiche, e i portatori di un interesse qualificato, che

intendono partecipare ai lavori, a darne comunicazione e a fornire informazioni e documentazione all'indirizzo **protocollo@pec.gpdp.it**, entro 60 giorni dalla pubblicazione del provvedimento nella Gazzetta Ufficiale.

https://www.key4biz.it/ricerca-medica-e-consenso-dei-pazienti-le-garanzie-da-adottare-secondo-il-garante-privacy/491282/

Garante Privacy, il software di proctoring della Bocconi spiava gli studenti durante il Covid? La Cassazione riapre il caso

Il software di proctoring usato dalla Bocconi durante il Covid per il controllo a distanza degli studenti in sede di esame torna sotto giudizio. Il nodo da sciogliere è se Il sistema abbia violato o meno la privacy degli studenti, profilandone il volto e i comportamenti in modo illegittimo. In altre parole la domanda è se il software abbia proceduto ad un riconoscimento facciale indebito per controllare gli studenti.

Lo dovrà appurare nuovamente la Corte di Cassazione, che ha riaperto il contenzioso tra il Garante della Privacy e l'Università Bocconi, annullando **la sentenza del Tribunale civile** che nel 2022 aveva quasi azzerato la sentenza di 200mila euro comminata dall'Authority nel 2021, riducendola a

10mila euro.

Quindi, il caso adesso è riaperto e servirà un nuovo giudizio per dirimere una questione che riguarda il trattamento dei dati personali e l'accusa da parte del Garante Privacy di mancata informativa, indebita profilazione e riconoscimento facciale degli studenti da parte del software di proctoring dell'Università durante il Covid. Dulcis in fundo, dati degli studenti inviati indebitamente oltreoceano negli Usa.

Che cos'è il proctoring online?

Per definizione, il proctoring è l'atto di monitorare le persone che partecipano a un esame per garantire che non ci siano imbrogli. Il proctoring è svolto da un proctor. Il proctor è di solito una persona qualificata e neutrale che verifica l'identità del candidato prima dell'esame ed è presente per tutta la durata dell'esame per monitorare il processo e garantire che non vengano infrante le regole dell'esame.

Il proctoring online si riferisce alla sorveglianza digitale degli esami online.

Studente inglese contro il software della Bocconi

Contro il software di proctoring della società americana Respondus era giunto io reclamo da parte di uno studente inglese della Bocconi, che *"ha lamentato possibili violazioni della disciplina sulla protezione dei dati personali in relazione all'impiego di un sistema di supervisione (proctoring) nell'ambito dello svolgimento delle prove scritte d'esame degli studenti, al fine di identificare questi ultimi e/o di verificarne il corretto comportamento durante lo svolgimento della prova d'esame*", si legge nel provvedimento del Garante.

In particolare, LockDown Browser inibisce *“specifiche funzionalità dei dispositivi in uso agli studenti”.* Respondus Monitor cattura *“le immagini video e lo schermo dello studente, identificando e contrassegnando con un flag i momenti in cui sono rivelati comportamenti insoliti e/o sospetti mediante registrazione video e istantanee scattate a intervalli casuali per tenere traccia di comportamenti anomali”.*

Il volto dello studente viene così immortalato ad esempio nei momenti in cui non guarda il monitor (comportamento giudicato sospetto) e con esso anche l’interno domestico.

La sanzione

In parole povere si tratterebbe di un programma per il riconoscimento facciale. Di più: a fine prova, *“il sistema elabora il video, inserendo segnali di allerta in merito a possibili indici di comportamenti scorretti e attribuendo, tra l’altro, una cosiddetta “Review Priority”, affinché il docente possa poi valutare se effettivamente sia stata commessa un’azione non consentita”.*

Il reclamo porta a una multa da 200mila euro per la Bocconi e al divieto di utilizzare il programma. Il motivo? Stando alle conclusioni dell’Authority, gli studenti non sono stati informati in maniera corretta sul funzionamento dei software e sul trattamento dei dati personali.

Poi il ricorso al tribunale civile ha portato al quasi annullamento della sanzione, e ora la riapertura del caso in Cassazione.

https://www.key4biz.it/garante-privacy-il-software-di-proctoring-della-bocconi-spiava-gli-studenti-durante-il-covid-la-cassazione-riapre-il-caso/491252/